

Legambiente ricorda il capitano di Marina, Natale De Grazia

Un'Europa "impreparata" al traffico di rifiuti tossici

Vicende emblematiche al centro del docufilm, proiettato ieri in città, "Il veleno della mafia e la legge europea del silenzio"

"Il veleno della mafia e la legge europea del silenzio": in tanti non hanno voluto perdere la proiezione, in anteprima nazionale al Cineteatro Metropolitan del Dopolavoro ferroviario, della versione in lingua italiana del docufilm dedicato a Natale De Grazia ed a tutti coloro che lottano contro i traffici di veleni.

L'iniziativa dedicata a Natale De Grazia - morto per accertata "causa tossica" mentre indagava sulle navi dei veleni - è stata promossa da Legambiente RC insieme al comitato civico di Amantea che porta il nome del capitano di Marina e con l'adesione di varie associazioni per l'ambiente e la legalità.

A fare gli onori di casa Nicoletta Palladino, presidente del circolo cittadino del Cigno Verde, che ha spiegato le finalità dell'iniziativa che si rinnova ogni anno: «Continuiamo ostinatamente nell'impegno a non dimenticare, a non smettere di chiedere verità e giustizia sulla morte inquietante di Natale De Grazia, a non rassegnarci alla prospettiva

che il caso del giovane capitano di Marina reggino rimanga tra i "misteri irrisolti" del nostro Paese e, nel contempo, ci adoperiamo per mantenere alta l'attenzione sul problema degli ecoreati».

Non si è trattato, quindi, di una cerimonia puramente rituale ma «un rinnovo di memoria e impegno di lotta» come ha spiegato Nuccio Barillà del direttivo nazionale Legambiente. «Fare chiarezza sul caso De Grazia - ha ribadito Barillà - dovrebbe essere un primo passo in direzione dell'accertamento più ampio della verità sulla più complessa vicenda dell'intrigo radioattivo e dei traffici di rifiuti tossici a livello nazionale e internazionale. Risultati importanti ci sono

Col regista Gramstadt hanno collaborato il giornalista Mattioli e la produttrice Rai Venditti

I contenuti

● Patrizia Venditti, produttrice televisiva e coordinatrice della versione in lingua italiana, ha raccontato il minuzioso lavoro che ha dato vita al docufilm, realizzato tra fine del 2016 e il 2017. Il film documentario d'inchiesta si occupa delle ecomafie, con particolare riferimento al traffico illegale dei rifiuti (con focus su quelli radioattivi) che ha visto protagonista di primo piano la 'ndrangheta calabrese ma ha beneficiato, anche, della sottovalutazione a livello europeo come emerge dal narrato e dalle interviste. È un'inchiesta in cui vengono raccontate vicende emblematiche: da Crotone ad Amantea e la valle dell'Oliva, da San Luca ad Africo, da Casignana al porto di Gioia Tauro, con incursioni nelle città del litorale e nel cuore dell'Aspromonte.

stati, alcuni spezzoni di verità sono emersi, ma la verità più scottante e forse imbarazzante per lo Stato ancora è tenuta "inabissata".

Da parte sua Gianfranco Posa, presidente del comitato civico "Natale De Grazia", si è detto «onorato di essere qui a ricordare il comandante De Grazia di cui sentiamo la responsabilità di portare il nome. Ma siamo qui soprattutto per far emergere la verità sul traffico di rifiuti tossici, navi "a perdere" e soprattutto per ottenere la bonifica dei territori, specie del fiume Oliva al centro di un'inchiesta della magistratura paolana che ha accertato la presenza di rifiuti tossici interrati. Di recente siamo stati a Bruxelles, per partecipare ai lavori di implementazione della direttiva comunitaria in materia di danni ambientali: abbiamo proposto l'istituzione di un fondo europeo cui accedere per poter effettuare le bonifiche nel momento in cui non sia possibile accertare le responsabilità cosicché "chi inquina paga"». ◀(l.n.)